



RASSEGNA STAMPA 14 febbraio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco



CONFINDUSTRIA FOGGIA

TERRITORIO AL CENTRO

FOGGIA, MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019, ORE 9,30
TRIBUNALE DELLA DOGANA | PROVINCIA DI FOGGIA

Ore 9,30 - Registrazione partecipanti

SALUTI

Ore 10,00

Nicola Gatta - Presidente Provincia di Foggia
Domenico De Bartolomeo - Presidente Confindustria Puglia
Fabio Porreca - Presidente Camera di Commercio di Foggia
Maurizio Ricci - Rettore Università di Foggia

MODERA

Micky de Finis - Responsabile Centro Studi Confindustria Foggia

INTRODUZIONE

Ore 10,20

Gianni Rotice - Presidente Confindustria Foggia

CONTRIBUTI

Ore 10,40 - Programma di sviluppo delle aree industriali
Angelo Riccardi - Presidente Consorzio ASI Foggia

Ore 11,00 - Portualità e ZES: binomio di sviluppo

Ugo Patroni Griffi - Presidente Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Meridionale

Ore 11,20 - Infrastrutture e Fiscalità per lo sviluppo del territorio

Antonio Leone - Presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria

Ore 11,40 - Progetto Sviluppo Capitanata

Domenico Arcuri - Amministratore Delegato Invitalia

INTERVENTO

Ore 12,00 - Patto per la Puglia

Michele Emiliano - Presidente Regione Puglia

CONCLUSIONI

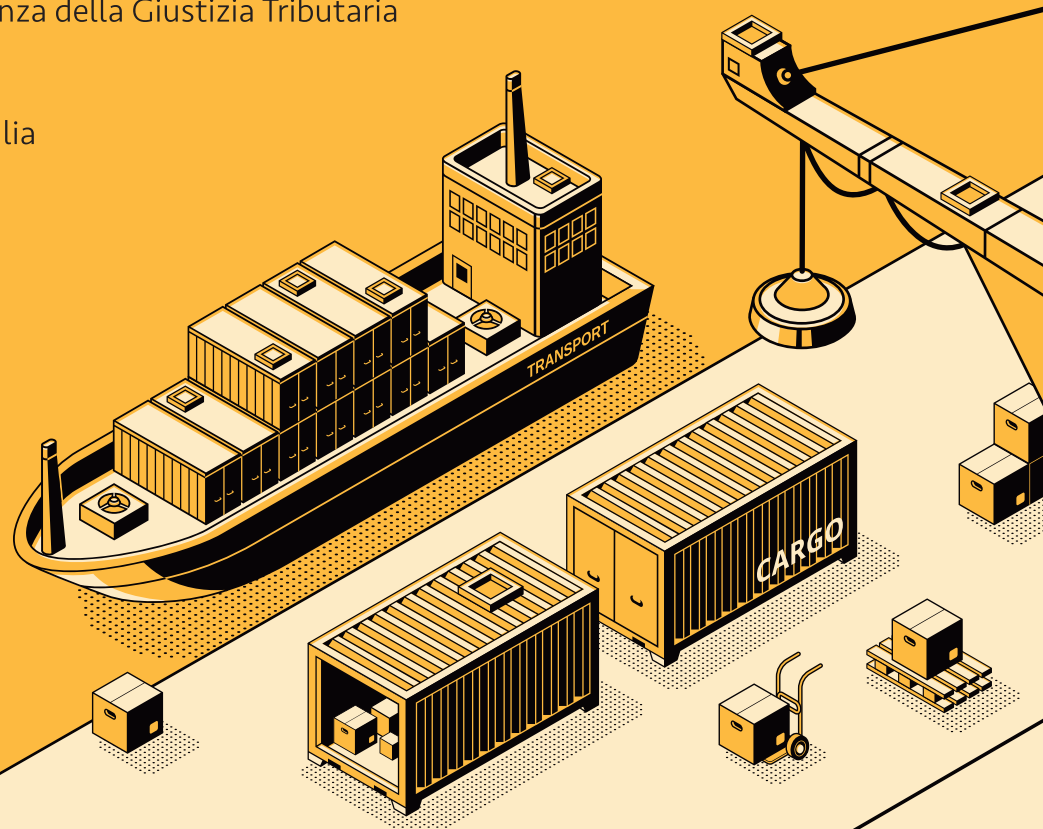
Ore 12,30

Vincenzo Boccia - Presidente Confindustria

Segreteria organizzativa:

tel. 0881/563030

mail: presidenza@confindustriaoggia.it



redhotcom.it





CONFINDUSTRIA FOGGIA

TERRITORIO AL CENTRO

FOGGIA, MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019, ORE 9,30
TRIBUNALE DELLA DOGANA | PROVINCIA DI FOGGIA

ACAPT

AMgas
BLU
Gruppo Ascopiave

ANCE FOGGIA



APULIA
DIGITAL
MAKER

lab
Analisi.
Ricerca.
Innovazione.

CMC ELETTRMECCANICA S.R.L.

CO.DE
COMPLIANCE & DEVELOPMENT



DE SALVIA
COSTRUZIONI



EnerGas

ENOAGRIMM

FARRIS
INDUSTRIA AGROALIMENTARE

Ferrovie del Gargano

fortore energia
energia per lo sviluppo

GENERALI
Agenzia Generale
Foggia San Lorenzo

GIANNI ROTICE

GRUPPO
TELESFORO
UNIVERSO SALUTE

GUIDI COSTRUZIONI S.R.L.

Edo
MADE IN ITALY

La Puglia Recupero
recupero e smaltimento rifiuti

LOTTRAS

MAIA
RIGENERA S.R.L.



mediafarm

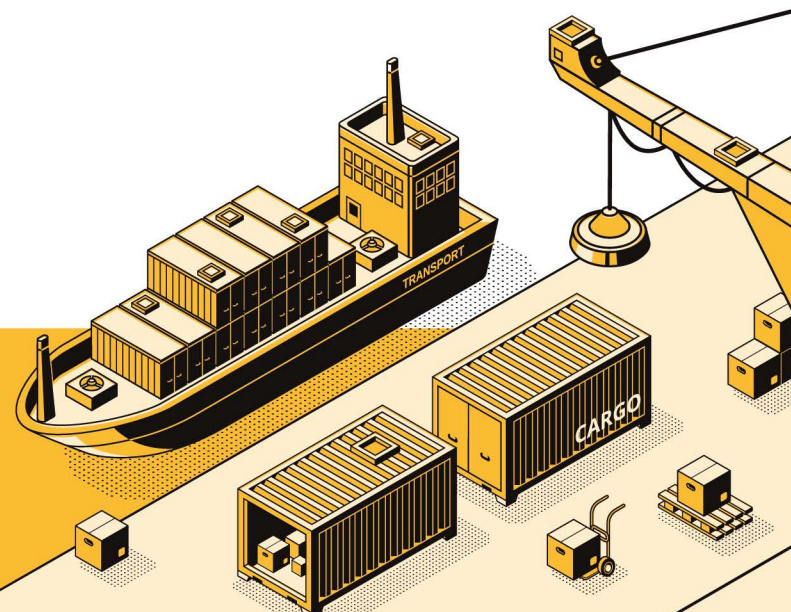
PRINCES
PRINCES INDUSTRIE ALIMENTARI S.r.l.

RED
HOT
culture future.

ŞİŞECAM
FLAT GLASS

Tre Fiammelle
Global Service

Segreteria organizzativa:
tel. 0881/563030
mail: presidenza@confindustriaoggia.it



L'INCONTRO IL PRIMO CITTADINO RICEVUTO DAGLI IMPRENDITORI D'ALBA E TELESFORO, TRA I REPARTI CON PAZIENTI E PERSONALE

Landella visita l'ospedale Don Uva «Grande orgoglio della nostra città»

● Il sindaco Franco Landella ha visitato i reparti dell'ospedale Don Uva, circa cinquecento posti letto per una struttura incardinata su attività ospedaliera, riabilitazione, riabilitazione da Alzheimer, residenza sanitaria per anziani, ospedale ortofrenico e hospice per i malati terminali. Ricevuto dal presidente dell'Opera Don Uva, Michele D'Alba e dall'amministratore unico, Paolo Telesforo, il primo cittadino ha visitato alcuni reparti e si è fermato a dialogare con i pazienti. «Ho voluto per-



sonalmente incontrare i pazienti, il personale ed anche i due imprenditori che con il loro impegno hanno saputo salvaguardare questo patrimonio ed arricchirlo. A Paolo Telesforo e Michele D'Alba - così scrive Landella in una nota - dunque il mio ringraziamento, personale ed istituzionale, formulo loro i miei complimenti, per aver dimostrato le qualità, la competenza e la lungimiranza della classe imprenditoriale della nostra città. Ho avuto modo di apprezzare la professionalità e la

straordinaria carica di umanità e di sensibilità con le quali dipendenti ed operatori esercitano la loro funzione. È questa la più importante ricchezza di questa struttura - conclude il sindaco - alla quale dico grazie per l'attività portata avanti ogni giorno anche in termini di moderna organizzazione del lavoro e di innovazione sul piano strutturale. L'Opera 'Don Uva' è un'eccellenza di cui Foggia è orgogliosa, che conferma l'alto livello del nostro tessuto economico ed imprenditoriale».



VIA LUCERA
 La sede di Foggia del Don Uva, sotto il sindaco con D'Alba (a sin.) e Telesforo

SANITÀ

La Puglia verso l'addio al «controllo» dei ministeri

● **BARI.** Nel 2019 il riporto del fondo sanitario nazionale porterà alla Puglia 57 milioni in più rispetto ai poco più di 7 miliardi dell'anno scorso. Lo ha deciso ieri mattina la Conferenza dei presidenti delle Regioni, approvando le tabelle di riparto che confermano l'accordo trovato in commissione Salute.

I 57 milioni sono un adeguamento tecnico che rinviene dall'applicazione dei criteri matematici di riparto. Se è vero che la Puglia ha fatto registrare (in base ai dati Istat) una diminuzione di popolazione residente, è anche vero che l'età media è aumentata producendo di conseguenza un incremento delle assegnazioni per le funzioni assistenziali.

Alla riunione ha partecipato il presidente della Regione, Michele Emiliano, che ha la delega alla sanità. «Nel riparto - ha spiegato - è inclusa anche una ulteriore quota a titolo di premialità per il raggiungimento degli obiettivi. Un risultato estremamente importante: in questi tre anni e mezzo abbiamo fatto passi da gigante sia in termini di assistenza sanitaria che in termini economici. La Puglia è in salute e non produce più bilanci in sofferenza».

In questi giorni, i vertici dell'assessorato guidato dal direttore Giancarlo Ruscitti stanno discutendo ai tavoli ministeriali sugli obiettivi del Piano operativo che si è concluso il 31 dicembre. È in corso la verifica degli obiettivi del Piano: con un parere positivo di Economia e Salute, infatti, la Puglia verrà dichiarata adempiente e potrà uscire dalla fase di commissariamento soft. La differenza non è di poco conto, perché oggi tutte le decisioni strategiche sono soggette all'approvazione ministeriale. Le prime verifiche effettuate sembrerebbero confermare il raggiungimento degli obiettivi. Ma la decisione definitiva arriverà entro il mese di marzo.

Sulla sanità si sono comunque concentrate le polemiche di Forza Italia, con il capogruppo Nino Marmo: «L'incremento del fondo è una buona notizia che Emiliano cerca velatamente di spacciare come un suo merito. Il crollo della natalità in Puglia e il progressivo invecchiamento della popolazione sono è tutt'altro che un successo». «Una buona notizia - secondo Renato Perrini (Dit) -, ottima se i 57 milioni verranno spesi dove c'è più bisogno come a Taranto».

IA L'INTERVISTA

“C'è confusione su classificazione degli aiuti di Stato”

Attacco ha intervistato Roberto Vergari, direttore della centrale Infrastrutture Aeroporti e Spazio aereo Enac, per avere delucidazioni alla luce delle dichiarazioni contrastanti che circolano in questi giorni.

Il Presidente Emiliano continua a sostenere che il Ministero dei Trasporti tiene bloccato in un cassetto il nulla osta per l'allungamento della pista. Abbiamo interpellato il Direttore Generale Dott. Poletti, il quale ci ha risposto che loro hanno solo ricevuto la richiesta di un nulla osta per il SIEG necessario per l'utilizzo di una parte dell'aeroporto per la Protezione Civile. Il Dott. Poletti ha dichiarato inoltre che hanno ricevuto il vostro parere positivo, ed hanno inoltrato a voi e ad Aeroporti di Puglia alcune osservazioni con la richiesta di alcune modifiche. Ci può fare un po' di chiarezza?

Sgombriamo la questione da alcuni aspetti. Il progetto della pista è già stato approvato da Enac e su quel progetto, come le ho detto nella precedente intervista, è stata fatta la Valutazione d'Impatto Ambientale a cui è seguita la Conformità Urbanistica. Quest'ultima ovviamente dà luogo anche alle procedure per avere la disponibilità delle aree perché, interessando il progetto anche aree esterne all'aeroporto, senza la Conformità Urbanistica sarebbe stato impossibile acquisirle. Quindi tutto l'aspetto procedurale da un punto di vista di approvazione del progetto, direi che è tutto

a posto. Categoricamente le dico che non c'è più nessun progetto che deve essere approvato già da tempo. Tanto è vero che la società di gestione Aeroporti di Puglia ha bandito la gara per la costruzione della pista, e credo che abbia anche individuato la ditta che dovrà realizzare le opere. Credo che sia rimasto solo da contrattualizzare il discorso. La confusione che si fa è rispetto alla classificazione Sieg che, poiché si tratta di spendere soldi pubblici, altro non è che la verifica della sussistenza o meno dell'aiuto di Stato. Quindi l'Aeroporti di Puglia ha chiesto ad Enac e alla Direzione Generale del Ministero, Dott. Poletti, questa classificazione che farebbe venire meno il discorso dell'aiuto di Stato in quanto il Gino Lisa sarebbe classificato aeroporto di Servizio di Interesse Economico Generale. Su quella richiesta, Enac si è espressa favorevolmente e ha dato il proprio parere al Ministero delle Infrastrutture. Rispetto a questo la Direzione Generale del Ministero ha chiesto una serie di integrazioni.

A chi ha chiesto la Direzione Generale del Ministero delle Infrastrutture queste integrazioni?

Le ha chieste alla società di gestione, AdP, e ad Enac. Enac e AdP stanno dando sostanziale adempimento e adeguamento ad alcune osservazioni del Ministero, molte più di forma che di sostanza, affinché nella convenzione tra la soc. Aeroporti di Puglia e la Regione, siano inseriti ulteriori momenti di chiarezza rispetto a questi finanziamenti pubblici.



Roberto Vergari

Quindi adesso l'Adp deve dare una serie di risposte al Ministero? Sta rispondendo alle osservazioni del Ministero sia l'AdP che noi stessi come Enac. Poiché questa richiesta di integrazione è arrivata a fine Gennaio, siamo a metà Febbraio e quindi penso che tra poco concluderemo il lavoro richiesto.

Quindi possiamo dire che Enac sta lavorando insieme ad AdP per dare le risposte al Ministero?

Assolutamente sì.

Visto che il denaro è stato stanziato da anni, e visto che come ha detto lei, già da tempo le documentazioni tecniche sono tutte a posto, l'AdP avrebbe potuto intanto cominciare i lavori senza attendere il nulla osta Sieg?

Questo ricade nella responsabilità della stazione appaltante (AdP, ndr), perché teoricamente se apre un cantiere e magari non è definito l'aspetto aiuti di Stato, potrebbe essere soggetta ad un'infrazione comunitaria. E' una responsabilità che è tutta in capo alla stazione appaltante che deve verificare, insieme alla Regione, che siano a posto tutte le norme. Certo è un aeroporto con un numero di passeggeri estremamente ridotto e le regole comunitarie sugli aiuti di Stato sono molto chiare. E' stata scelta la strada della procedura SIEG. Questo processo si dovrebbe chiudere con il Ministero che riconosce questa classificazione dell'aeroporto, dando così il via libera alle opere di allungamento.

IA SIEG

Le regole europee per i finanziamenti



4 le condizioni dettate dalla Sentenza Altmark

La Comunità Europea, per permettere ad ogni Stato membro di finanziare con i soldi comunitari iniziative di interesse pubblico, ha definito il concetto di Servizi di Interesse Generale (Sig), suddividendoli in Sieg (Servizi di Interesse Economico Generale) e Sineg (Servizi di Interesse Non Economico Generale).

La comunicazione di richiesta Sieg viene presentata dall'Autorità richiedente, e serve a dimostrare che le compensazioni che verranno applicate ai costi per fare l'opera in questione, non devono considerarsi aiuti di Stato. Deve soddisfare contemporaneamente tutt'e quattro le condizioni della cosiddetta "Sentenza Altmark": il beneficiario deve essere effettivamente incaricato dell'adempimento di un Osp (Obbligo di Servizio Pubblico); i parametri su cui è stata calcolata la compensazione e devono essere stati definiti in modo trasparente; la compensazione non può essere superiore ad un parametro che tiene conto dei costi benefici dell'opera; ove non ci fosse la possibilità di selezionare con una gara l'impresa che deve erogare l'Osp (Obbligo di Servizio Pubblico), la scelta deve essere fatta sulla base dei costi che dovrebbe sostenere un'impresa media, gestita in modo efficiente e dotata di mezzi adeguati. Se soltanto una delle quattro condizioni illustrate non è soddisfatta, la compensazione viene considerata aiuto di Stato e quindi non accettabile dalle regole comunitarie.

«Cdp in tre anni diventerà partner di 60mila Pmi»

INTERVISTA

FABRIZIO PALERMO



In arrivo una sub holding per le aziende partecipate d'ingegneria meccanica

Sbloccati investimenti per 500 milioni di euro nel patrimonio immobiliare

di **Fabio Tamburini**

«Il piano industriale considera centrale il mondo delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, che rappresentano

la spina dorsale del Paese. Per questo stiamo organizzando iniziative sul territorio che, in tre anni, ci permetteranno di collaborare con 60mila aziende, il triplo di quelle coinvolte attualmente nelle nostre attività». Così Fabrizio Palermo, amministratore delegato della Cdp, spiega l'obiettivo principale del nuovo piano. Lo fa in una intervista a tutto campo, la prima da quando è stato nominato, raccontando la svolta decisa, il modello di riferimento, il nuovo organigramma che prevede la nascita di una sub holding per le partecipazioni nelle aziende d'ingegneria meccanica. Palermo racconta le grandi manovre in Tim, i rapporti con il presidente Massimo Tononi, le scelte sul fronte delle infrastrutture, gli interventi per sbloccare 500 milioni d'investimenti negli immobili del gruppo. «Il bene più prezioso di Cdp», dice Palermo, «è il risparmio degli italiani». E conclude: «Siamo tecnici che lavorano al servizio dello Stato».

— a pagina 2

«In tre anni Cdp diventerà partner strategico di 60mila Pmi»

Fabrizio Palermo. L'ad del gruppo: andremo sul territorio con una offerta a supporto delle imprese sul modello francese. Pronti a creare una subholding per le partecipazioni industriali

di **Fabio Tamburini**

«Il piano industriale considera centrale il mondo delle imprese, soprattutto quelle medie e piccole, che rappresentano la spina dorsale del Paese. Per questo stiamo organizzando iniziative sul territorio che, in tre anni, ci permetteranno di collaborare con 60mila aziende, il triplo di quelle coinvolte attualmente nelle nostre attività». Fabrizio Palermo,

amministratore delegato di Cdp, traduce così l'obiettivo principale del nuovo piano, presentato nelle settimane scorse. E spiega: «Finora Cdp ha avuto come referente i grandi gruppi. Adesso abbiamo deciso di voltare pagina andando sul territorio con prodotti che vanno dal debito alle garanzie, dal supporto alle esportazioni fino all'equity. L'offerta al mondo imprenditoriale sarà integrata e capillare. Di sicuro è finito il tempo di Cdp presente solo a Roma, in cui oggi firmiamo l'80 per cento dei contratti, e parzialmente

a Milano» (dove il gruppo ha aperto una sede nuova nell'ex stabilimento Rcs di via San Marco, a fianco di quella storica del Corriere della Sera



di via Solferino, ndr).

Qual è la differenza rispetto al passato?

Negli ultimi anni Cdp è stata troppo alla ribalta per gli interventi straordinari, quelli fatti e quelli immaginati. La missione del gruppo è un'altra: supportare le aziende, la pubblica amministrazione e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Per questo andremo sempre di più dove le imprese vivono, producono, vendono. Il tutto in complementarietà con le banche e in sinergia con le fondazioni bancarie.

Avete un modello?

Certamente è organizzata così la francese Caisse de dépôts, attraverso la Banque publique d'investissement e la Banque des territoires. È esattamente l'approccio che stiamo seguendo. Un primo esempio è stato a Genova, purtroppo in occasione di un evento drammatico, il crollo di Ponte Morandi. Cdp è intervenuta subito con proposte concrete e coinvolgendo le società partecipate, da Snam a Fincantieri fino a Terna. Questo è il modello che stiamo replicando: prossime tappe Napoli e Milano.

Il portafoglio delle attività di gruppo è molto diversificato. Come lo state riorganizzando?

In effetti è ampio, frutto di stratificazioni più che di scelte coerenti. Per questo stiamo cercando di mettere ordine. La presenza nelle reti è decisiva, coordinata tramite una subholding capofila, la Cdp Reti. Ora stiamo pensando di creare una seconda subholding a cui faranno capo le partecipazioni industriali.

Una sorta di Cdp industrie?

Mi rendo conto che non è molto originale ma potrebbe davvero chiamarsi così. L'idea è che in essa confluiscono le partecipazioni nel capitale delle aziende d'ingegneria meccanica come Ansaldo Energia, Fincantieri, Saipem e altre minori. Servirà a rendere possibili collaborazioni tra le società del gruppo a beneficio anche delle filiere di piccole e medie imprese fornitrici.

Può fare un esempio?

La riunione dei vertici delle grandi aziende a partecipazione pubblica convocata nei mesi scorsi dal presidente del consiglio Giuseppe Conte e dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è servita a capire su quali fronti possiamo lavorare insieme nell'interesse delle società e a supporto del Paese.

Siete un mix tra competenze industriali e gestione del risparmio postale. C'è il rischio di perdere la visione complessiva?

Risparmio postale e patrimonio industriale sono due risorse chiave del nostro Paese. L'obiettivo del nuovo piano industriale è coniugare al meglio i due elementi che, tra l'altro, sono parte del dna di Cdp. Dobbiamo salvaguardare gli interessi di entrambi: da una parte, il denaro raccolto da 26 milioni di risparmiatori e, dall'altra, le imprese sul territorio, quelle pubbliche e quelle private a cui forniamo servizi.

In che ruolo gioca il presidente Massimo Tononi? Come sono ripartite le competenze?

Ci avvicinano esperienze professionali e valori. Il confronto è costruttivo, perfino oltre le rispettive deleghe. E a beneficiarne è il clima aziendale. Se la squadra al vertice è unita, tutti lavorano meglio. Lo conferma la rapidità con cui abbiamo preparato il nuovo piano strategico.

Due settimane fa lei ha rilanciato le trattative per una rete unica tra Tim e Open Fiber. Perché è intervenuto con tanta determinazione?

Il tema delle reti di tlc è strategico per lo sviluppo del Paese. Era opportuno che i vertici delle due aziende si aprissero al confronto. Ora lo stanno facendo. Vedremo come evolve la situazione e aspettiamo, rispettosi dell'autonomia di entrambe. Io sono un uomo di numeri e finora di numeri non si era ancora parlato. Adesso il confronto è aperto.

Crede che Telecom possa sopravvivere senza la rete?

Di sicuro Tim rappresenta una eccellenza. Altrettanto importante, se ci sono le condizioni, è la creazione di reti convergenti. Occorre giocare su tre fronti: la rete in rame, quella in fibra ottica e 5G. Nel soppesare vantaggi e svantaggi va tenuto conto di vari aspetti, compresi quelli occupazionali. Anche per questo è intervenuto il legislatore decidendo forti incentivi per la rete unica Tim.

Siete azionisti di Tim con poco meno del 5 per cento, aumenterete la partecipazione?

Essendo una società quotata preferisco non rispondere.

Sull'acquisto delle azioni avete una minusvalenza elevata. È stato un errore?

Non facciamo trading e non dobbiamo essere giudicati sull'andamento di singole operazioni. Siamo investitori di lungo periodo. Entrare nella partita delle reti tlc è una scelta strategica per Cdp e per il Paese. Sono asset importanti per la

crescita. I conti si faranno alla fine. Senza fretta. Ricordo che siamo l'unico soggetto in grado di finanziare iniziative a 30 anni, l'arco di tempo su cui siamo abituati a misurare i nostri interventi è lungo.

La rete in rame è nei bilanci di Tim per 12 miliardi ma, secondo alcuni analisti, vale 7-8 miliardi. Qual è la valutazione giusta?

Il valore in sé è soltanto uno dei pezzi del puzzle. Un film va giudicato per la storia che racconta, non per l'efficacia di singoli episodi. Anche in questo caso i conti vanno fatti alla fine.

In Cdp Reti è presente un socio cinese, la State Grid Europe Limited, che controlla il 35 per cento del capitale. Dopo l'ostracismo degli Stati Uniti a Huawei e Zte è un azionista scomodo?

Il dna di Cdp richiede di fare operazioni utili per il Paese, che servano a trovare opportunità di sviluppo industriale aprendo nuovi mercati e migliorando il conto economico delle imprese italiane. I soldi sul mercato ci sono, si trovano, non rappresentano una necessità. Ben vengano, a queste condizioni, accordi con azionisti esteri.

Il mercato scommette da tempo su altri consolidamenti nelle torri di telecomunicazioni. Cdp è azionista di F2i che ha concluso nei mesi scorsi un'Opa su E1 Towers. C'è spazio per altre integrazioni a cominciare da Rai Way?

Non è un dossier di cui ci stiamo occupando.

Cdp è anche socio di Fincantieri e le anticipazioni sulle possibili nozze con Leonardo sono ricorrenti. L'ipotesi è allo studio?

È un argomento ciclico. Per quanto mi riguarda dico che il Paese ha due eccellenze da preservare. Certo, a livello internazionale, elementi di collaborazione ci sono già oggi e altri possono aggiungersi. Ma la scelta va fatta soprattutto dalle aziende, non tanto da noi. I matrimoni devono essere frutto di libere scelte e non di costrizioni.

Il vostro coinvolgimento è stato evocato anche in un'altra vicenda dall'esito incerto: Alitalia. Potreste essere il possibile finanziatore per il rinnovo della flotta?

Anche questa è una materia che non è all'ordine del giorno. Del resto sia Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo e rappresentato in Cdp, sia il ministro Tria si sono espressi chiaramente nel dire che non siamo coinvolti.

Siete pronti per il salvataggio di Astaldi affiancando Sa-

lini Impregilo?

Per il settore costruzioni è un momento non facile e Astaldi è soltanto uno dei problemi. Noi, per esempio, siamo presenti in Trevi, altra impresa che deve fare i conti con una congiuntura difficile da gestire perché l'intero settore è in difficoltà. Per questo interventi isolati potrebbero non essere efficaci. Il nostro eventuale coinvolgimento può avere significato solo nell'ambito di una operazione di sistema, insieme a banche e partner industriali. Occorre una operazione complessiva che, a determinate condizioni, potremmo valutare.

Nelle infrastrutture avrete un ruolo nella politica del governo di rilancio degli investimenti pubblici?

Certo. L'obiettivo è allargare il nostro intervento alla programmazione e progettazione oltre che al finanziamento di progetti, sia pubblici sia privati. E questo lavorando insieme alle aziende partecipate dal gruppo. Interverremo non solo come finanziatori ma in tutte le fasi degli investimenti. Per farlo stiamo organizzando una unità dedicata, fatta da professionisti del settore.

Nascerà il polo dei pagamenti tra Sia, di cui siete azionisti, e Nexi?

Si tratta di altre due eccellenze italiane. Attendiamo il piano industriale di Sia che sicuramente individuerà le soluzioni migliori per valorizzare ulteriormente la società, che già riveste un ruolo di primo piano, anche oltre i confini nazionali.

State pensando di acquistare azioni di società partecipate dal ministero dell'Economia? L'andamento dei conti pubblici potrebbe rendere necessario l'intervento in Enel, Eni, Enav. Cosa ne pensa?

Di questa eventualità si è parlato più volte. La premessa è che il primo

passo tocca al Mef. Poi, nel caso, valuteremo le varie possibilità nel rispetto pieno delle regole del mercato e della normativa europea.

Con l'approvazione dei bilanci 2018 arriveranno a scadenza i vertici di alcune partecipate della Cassa come Fincantieri, Snam, Italgas, Sace, Simest, Ansaldo Energia. Come vi muoverete?

Come sempre, cioè facendo gli interessi delle aziende.

Il 2019, grazie ai provvedimenti approvati dal governo, sarà l'anno del venture capital. Cdp sarà protagonista? Acquisirete Invitalia Ventures sgr da Invitalia, controllata dal ministero del Tesoro?

Faremo leva su filiere industriali, università, incubatori di start up portando il corporate venture capital sul territorio.

La Cassa ha come punto di forza il patrimonio immobiliare. Lo state valorizzando?

È una priorità che mi sono dato da subito. In particolare smobilitando partecipazioni e investimenti fermi da tempo.

Quanto valgono i vostri immobili?

Un paio di miliardi.

Può fare un esempio di investimenti bloccati?

Metà del patrimonio immobiliare è nel Comune di Roma, inferiore come consistenza solo a quello della Santa Sede. Su questo punto ho aperto da tempo un confronto con l'amministrazione della città e, a breve, siamo nelle condizioni di sbloccare gran parte delle situazioni.

Può stimarne l'entità?

Direi 500 milioni di euro circa. Si tratta, per Roma, di una bella cifra. Era incredibile che una istituzione come Cdp non riuscisse a far partire gli investimenti. Lo stiamo facendo ma sono dovuto intervenire nei

cantieri in prima persona, risolvendo la collezione dei caschetti che ho da quando visitavo i cantieri navali lavorando per Fincantieri. Ogni società immobiliare aveva problemi con soci, fornitori, banche, pubblica amministrazione. Spesso non riusciva neppure a chiudere i bilanci. Un po' alla volta ne stiamo uscendo.

Il 28 febbraio scadrà il termine per la presentazione della domanda da parte delle amministrazioni interessate ad accedere all'anticipazione di liquidità introdotta dall'ultima manovra. Qual è stata finora la risposta degli enti allo strumento nato per accelerare il pagamento dei debiti verso i fornitori? È ancora presto per dirlo perché tradizionalmente le domande vengono consegnate l'ultimo giorno. Mi ha fatto piacere vedere che la prima richiesta ci è arrivata da un piccolo comune campano, ma ci sono già alcuni casi significativi come il Comune di Torino. Si tratta di uno strumento che abbiamo reso disponibile, credo importante. Non è peraltro l'unico. Ricordo, per quanto riguarda l'amministrazione pubblica, la fornitura dei servizi di tesoreria ai comuni, d'intesa con Poste italiane. Oppure gli interventi alle regioni per contribuire a smontare le posizioni sui derivati. Stiamo valutando, in proposito, se fare altrettanto con i comuni.

In Cdp devono prevalere le scelte politiche o quelle economiche?

Ho sempre ritenuto che debba prevalere la tutela della Cdp, che significa quella del bene più prezioso: il risparmio degli italiani. Poi, se è compatibile, va considerato l'interesse del Paese. Per tutti, qui in Cdp, vale una regola: siamo tecnici che lavorano al servizio dello Stato. E per questo, 170 anni dopo la fondazione della Cassa, siamo ancora qui.



GRANDI OPERE
L'obiettivo è allargare il nostro intervento alla programmazione e progettazione



LA STRATEGIA
Risparmio postale e patrimonio industriale sono due risorse chiave del nostro Paese



LA RETE TLC
Era opportuno che i vertici di Telecom Italia e Open Fiber si aprissero al confronto



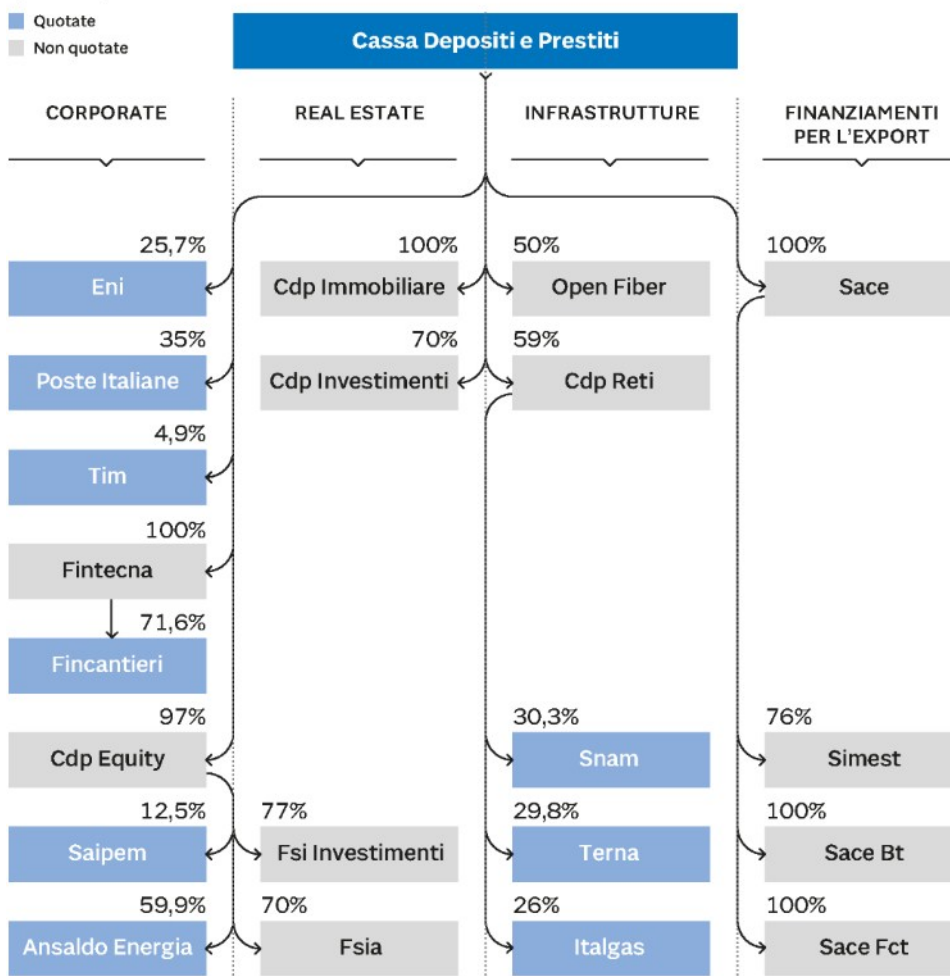
Il confronto con il presidente

Massimo Tononi è costruttivo, perfino oltre le rispettive deleghe. E a beneficiarne è il clima aziendale

La fotografia di Cassa depositi e prestiti

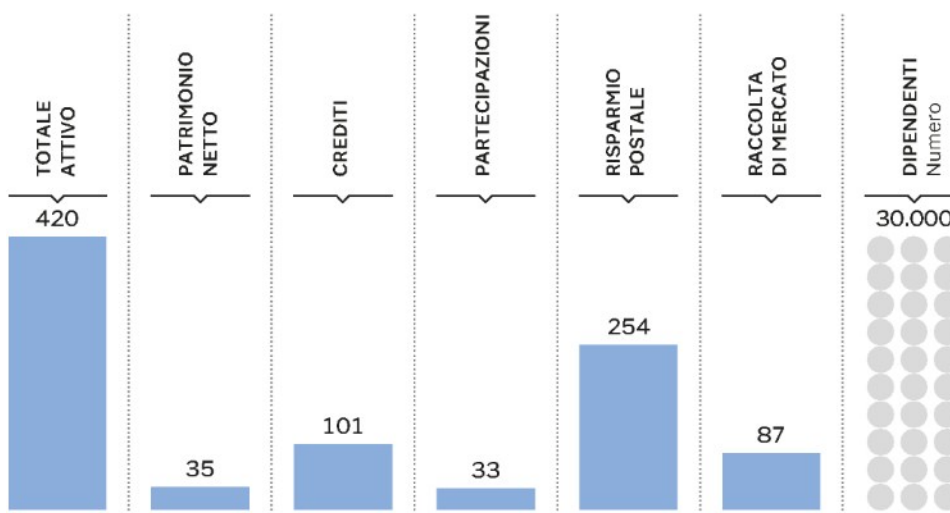
LA MAPPA DELLE PARTECIPAZIONI

Quote in percentuale



I NUMERI DI CDP

In miliardi di euro



Fonte: Cdp

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE PARTITE APERTE



TELECOM ITALIA

Cdp è azionista del gruppo con una quota di poco inferiore al 5 per cento



IL FUTURO DELL'EX INCUMBENT

Tim è una eccellenza. Occorre giocare su tre fronti: la rete in rame, quella in fibra ottica e 5G



ASTALDI

Cdp è stata chiamata in causa come possibile protagonista nel riassetto delle costruzioni



LA CRISI DEL COMPARTO

Per il settore costruzioni è un momento non facile e Astaldi è soltanto uno dei problemi



ALITALIA

Il dossier Alitalia è arrivato a un punto di svolta con il coinvolgimento di Fs e Mef



L'INTERVENTO NELLA COMPAGNIA

Sia Guzzetti che Tria hanno detto chiaramente che non siamo coinvolti



FINCANTIERI

Secondo rumors ricorrenti di mercato si parla di una possibile combinazione con l'ex Finmeccanica



LE NOZZE CON LEONARDO

La scelta va fatta soprattutto dalle aziende, non tanto da noi



Manager.

Fabrizio Palermo, dallo scorso luglio amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti